

LARGHE INTESE. A RIMINI DOMENICA LA MANIFESTAZIONE DI CL ■ **DI ETTORE COLOMBO**

Vecchie volpi e new entry per il meeting bipartisan

■ Berlusconi, Andreotti e anche Marini vanno bene: il primo è sempre stato amato da Cl, anche nei periodi meno felici; il secondo è storicamente il punto di riferimento politico di Cl (dietro di lui, o meglio accanto, c'è sempre stato solo Roberto Formigoni, ieri proconsole lombardo della Dc, oggi governatore della Lombardia, domani forse levatrice del nuovo "grande centro" neo-dc dalle ceneri di Forza Italia); il terzo è anch'egli una vecchia volpe democristiana, solo un po' meno del secondo. Senza dire del fatto che, ai ciellini, i presidenti del Senato, specialmente quando solo "cristianamente" ispirati, piacciono parecchio.

L'anno scorso toccò a Marcello Pera aprire il Meeting: il filosofo prestato alla politica (oltre che amico personale di Benedetto XVI, papa che Cl ama quasi più del già amatissimo Giovanni Paolo II) spiazzò tutti attaccando il meticciano e lanciando la sua personale guerra di religione all'Islam, fatto che causò più di qualche imbarazzo agli stessi ciellini, i quali - sulla scorta degli insegnamenti del loro cardinale di riferimento, il patriarca di Venezia Angelo Scola, ben più illuminato e lungimirante di Pera, sulla materia - ne presero anche, in parte, le distanze. Chissà, dunque, in tempi di presunti nuovi attentati islamici (e di maggioranze traballanti), cosa dirà, il presidente del Senato Marini, alla platea di Cl, visto che anche a lui è stata riservato l'onore dell'apertura.

Epifani anche, va bene. Del resto è già venuto, e fu allora, due anni fa, che proprio il *Riformista* rivelò che il segretario della Cgil da giovane era stato ciellino, o meglio un simpatizzante di Gioventù studentesca, la prima, più amata e storica creatura di don Luigi Giussani. Pezzotta, naturalmente, non si discute: è un «cattolico sociale» che guarda alla Margherita ma avrà anche, con il rettore dell'Università

Cattolica Lorenzo Ornaghi, un ruolo di primissimo piano nell'organizzazione e nello svolgimento del convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Verona in ottobre, convegno cruciale, per la Cei. E, naturalmente, va benissimo anche Rutelli: per lui, sempre l'anno scorso, il successo fu notevole e le aspettative sul suo futuro (versus grande centro più che partito democratico, s'intende) restano alte.

Ma Bersani, e dunque la sinistra tout court, cosa c'entra Bersani? C'entra molto, a dire la verità, se si considera non solo il fatto - pure di rilievo - che del Meeting il ministro allo Sviluppo economico è un habitué da quando governava la regione Emilia Romagna (e i ciellini già "tifavano", voti compresi, per lui), ma soprattutto che è stato, con il diellino Enrico Letta, oggi sottosegretario chiave del governo Prodi, uno degli animatori dell'Intergruppo per la sussidiarietà, coté di centrosinistra, ossia di quella lobby (nel senso migliore del termine) che, presieduta dallo storico leader della Cdo Giorgio Vittadini e oggi irrobustita non solo da politici ma anche da pensatori (come il professor Vittorio Antonini), di Cl e della Cdo è la proiezione avanzata. Sia in termini culturali che, appunto, in termini politici.

A inizio legislatura, a dire la verità, l'Intergruppo - dal lato ciellino sempre animato dagli inossidabili Lupi e Volonté - ha avuto qualche difficoltà, a trovare degni sostituti dei due beniamini (di Cl e Cdo) Letta e Bersani, in tutt'altre faccende (governative) affaccendati. Difficoltà superate. Non a caso, a Rimini l'Intergruppo sfoggerà un comitato promotore di tutto rilievo: dall'economista Nicola Rossi allo stesso tesoriere dei Ds Ugo Sposetti per quanto

riguarda la Quercia, mentre - sul fronte della Margherita - la (qualificata) presenza rischia quasi l'ingorgo: si va da una vecchia (e amata) conoscenza, l'ambientalista Ermete Realacci, alle new entry Nicodemo Oliverio (altro big del partito di Rutelli, anche se sempre dietro le quinte) al senatore Tiziano Treu. Insomma, due presidenti di commissione (Treu e Realacci) e un diellino che conta (peraltro, braccio destro proprio di Marini), Oliverio. Per non dire, naturalmente, dell'ex ministro Alemanno, per An, oltre a Saglia, un'altra riconferma, e dell'ex sottosegretario Sacconi, sempre per Forza Italia. Insomma, la domanda «ma

che c'entra Bersani con don Giussani?», domanda posta dallo «strano cristiano» Antonio Socci dalle colonne di *Libero* e che serpeggia anche in diverse riviste e siti Internet "cristiano-fondamentalisti" - a partire dal sempre (troppo) battagliero settimanale *Tempi* di Luigi Amicone, che di Cl è

un po' l'organo "ufficioso" proprio come il bel mensile *Tracce* è l'organo ufficiale - è davvero malposta. I ciellini, con la sinistra (quella "democratica", s'intende, anche se contatti anche con Rifondazione, da Bertinotti al ministro Ferrero, ve ne sono stati), dialogano amabilmente da molti anni. Figuriamoci in tempi di «bipolarismo zoppo». Tempo d'estate, tempo di Meeting, a Rimini, com'è tradizione da 27 anni, e cioè dal 1980, quando il Meeting nacque per mano di un gruppo di discepoli di don Giussani. Tempo, dunque, di polemiche. Politiche e culturali. All'indomito e un po' corsaro spirito ciellino, piacciono. Dal 20 al 27 agosto, del resto, vivere solo di canti, dibattiti, preghiere, mostre (quest'anno quella, bellissima, su don Gius), è poco. Anche per Cl. ■

